

VITA PALATINA

Anno XXIII - N. 9

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'
CITTA' DEL VATICANO

23 OTTOBRE 1969

FEDELTA'

Fide constamus avita: è il motto che risveglia in ciascun Palatino rissonanze segrete di dedizione e di entusiasmo per la santa causa; il motto per cui sono vissuti, nella compostezza virile che rifugge da ogni posa, tanti amici e fratelli, che ci hanno preceduti nella storia della Guardia Palatina, lasciandoci un esempio da seguire, un'orma da ripercorrere; è il motto cui ci si sforza, con la collaborazione di tutti, a educare serenamente le nuove leve, le quali giungono ogni anno alla nostra soglia, per lasciarsi plasmare all'ideale, che le attende.

E' un motto che parla di fedeltà, dato che, nella sua pressoché intraducibile concisione latina, suona press'a poco così: «perseveriamo saldamente nella fedeltà dei padri». E in tal senso è per noi non solo importante, perché traccia un programma di vita, ma assume al giorno d'oggi un significato di bruciante attualità.

Di fatto la fedeltà è la pietra di paragone del Cristianesimo odierno, molto più che nel passato, quando peraltro essa era anche allora legge improrogabile per ogni vita veramente cristiana. Ma oggi lo è di più, perché è proprio la fedeltà a essere messa in questione. Il Santo Padre non si stanca di mettere in guardia contro le tentazioni della novità, che minacciano, in alto e in basso, tanti strati della comunità ecclesiale, contro i facili cedimenti alla moda del momento, contro le contestazioni eversive, che distruggono il passato facendo d'ogni erba un fascio, senza sapere bene che cosa sostituirvi, se non improvvisazioni effimere e sconcertanti leggerezze nel campo teorico come in quello pratico. Eppure, nonostante questi autorevoli richiami, che provengono con ansiosa amorevolezza paterna dalla più alta Cattedra di verità, sembra che per alcuni essi cadano nel vuoto: è più comodo, più moderno, più simpatico e accattivante seguire le proprie idee, propugnare nuovi progetti, trovare tutto vecchio, deflettare dalla via sicura, cambiar parere a ogni mutar di vento.

La realtà è che è scomodo essere fedeli, mantenersi coerenti, seguire l'autorità infallibile: e intanto è in gioco la fedeltà al patrimonio intellettuale e morale, che va perciò richiamata fortemente, seguendo lo invito del Papa.

Le Guardie Palatine sono educate ad una scuola più che centenaria di fedeltà cattolica: esse sanno perciò quale impegno proponga alla loro coscienza la fides, la fedeltà di cui parla il loro motto.

Fedeltà a Gesù Cristo, nella sua realtà umano-divina di Figlio di Dio e Figlio di Maria, Capo della Chiesa, che Egli unifica in un solo Corpo mistico, immettendo in essa la ricchezza incommensurabile della grazia dello Spirito Santo attraverso la Scrittura ispirata, i sacramenti divinizzanti, l'ufficio della Gerarchia, e soprattutto formandone il centro unificatore nella SS.ma Eucarestia, nella quale Egli vive, sostanzialmente e misteriosamente presente, fonte di coesione, alimento di carità, propiziazione per i peccati degli uomini, presentando continuamente al Padre il suo Sacrificio redentore.

Fedeltà alla Chiesa, che, animata dallo Spirito Santo, continua visibilmente nel mondo, attraverso lo ufficio episcopale e sacerdotale, la presenza di Cristo stesso, il quale, per mezzo di lei, ancora passa tra gli uomini per beneficiare, ridare la speranza delle cose celesti, e im-

metterli nella corrente di amore, che parte dal cuore stesso di Dio Trinità.

Fedeltà alla legge morale, che affonda le sue radici fin nella rivelazione del Sinai, ed è stata portata da Cristo al vertice della perfezione attraverso la legge della carità verso Dio e verso i fratelli, nell'adempimento totale e generoso della volontà del Padre, eseguita a imitazione di Gesù, «mite e umile di cuore», obbediente alla volontà divina, modello ineffabile di ogni vera grandezza, proprio negli abbassamenti della Croce. Tale fedeltà, che prende motivo e forza dalle ragioni teologiche sopra esposte, è messa a dura prova, ogni giorno, nella crocifissione delle piccole cose, della lealtà senza compromessi, della fermezza senza rispetti umani, della modestia senza debolezze, in mezzo a una umanità che sembra aver dimenticato, nella protervia e nella degradazione, la sua dignità primigenia di creatura, uscita dalle mani di Dio come il suo capolavoro.

Questa, a grandi linee, la nostra «fedeltà avita», a cui vogliamo adattare mente e cuore nell'esecuzione gioiosa e ardente dei nostri doveri quotidiani. Per questo abbiamo biso-

gno dell'aiuto di Dio, perché tale fedeltà è anch'essa una grazia: e allora la chiederemo a Colui che è fonte di ogni luce che scende dallo alto, affinché ce la conceda, facendo nostre le parole di San Tommaso d'Aquino: «Accordami, Dio misericordioso, di desiderare con ardore ciò che Tu approvi, di ricercarlo con prudenza, di riconoscerlo con lealtà, di compierlo con perfezione, a lode e gloria del tuo Nome. Metti l'ordine nella mia vita, fa' che conosca ciò che vuoi ch'io faccia, concedimi di compierlo come si deve, e come è utile alla mia salvezza... Accordami, Signore, un'intelligenza che ti conosca, una premura che ti cerchi, una sapienza che ti trovi, una vita che ti piaccia, una perseveranza che ti attenda con confidenza, e una confidenza che ti possieda senza fine».

La chiederemo per intercessione della Madonna, che nella nostra Congregazione mariana del Quartiere invochiamo sotto il dolce e incoraggiante appellativo di Virgo Fidelis, Vergine fedele, perché Colei che è stata la prima e più fedele collaboratrice del Cristo e rappresentante di tutta l'umanità redenta — con il suo Fiat, che dall'Annunciazione è giunto fino alla Croce — ci sia accanto a sostenerci nelle nostre lotte quotidiane per la nostra fedeltà di cristiani e di Palatini.

Mons. AMLETO TONDINI
Cappellano

LA PAROLA DEL PAPA

Il Rosario nella nostra vita

In questo mese, dedicato alla speciale devozione del Santo Rosario, il Sommo Pontefice ha voluto richiamare i fedeli di tutto il mondo al significato che la tradizionale preghiera deve avere nella vita cristiana, specialmente nel momento presente. E lo ha fatto con due solenni interventi: anzitutto con una Esortazione Apostolica, rivolta in lingua latina a tutti i vescovi e fedeli della Chiesa Cattolica, per indicare le intenzioni per le quali, quest'anno, Egli desidera sia recitato il Rosario, cioè per l'incremento e la tutela della pace nel mondo. Il giorno seguente, 8 ottobre, Sua Santità dedicava inoltre l'allocuzione della consueta Udienza Generale del mercoledì all'illustrazione del Rosario, con parole tanto profonde e meditate sull'importanza e sul valore della preghiera mariana per eccellenza, che riterremmo di mancare ad un preciso dovere se omettessimo di riportarle, per il maggior frutto spirituale dei nostri Palatini.

Dopo aver sottolineato che la Chiesa, oggi, per adempiere la sua gravissima missione nel mondo, con la testimonianza che le è richiesta, ha bisogno di uno specia-

lissimo aiuto del Signore proprio a motivo delle difficoltà che incontra, il Santo Padre ha così continuato:

«In questo implorante ricorso all'operante e immanente azione del Signore, nell'anima della Chiesa, nella psicologia del Popolo cristiano si produce un fatto notissimo, comunissimo, e spontaneo quasi per noi ma sempre singolare (tanto che molti dei nostri Fratelli cristiani, ancora da noi separati, sono tuttora alquanto critici sulla legittimità e sulla efficacia di questo fatto), il fatto di ricorrere ad una intercessione, ad una mediazione, e in termini banali potremmo dire ad una raccomandazione. A chi ricorriamo, e per arrivare a Chi? Ricorriamo a Maria per arrivare a Gesù...

...Perciò noi ripeteremo con il nostro grande Predecessore Leone XIII, che il nostro ufficio apostolico e la «difficilissima condizione dei tempi presenti ogni giorno più ci inducono e quasi ci spingono a provvedere con tanto maggiore premura alla tutela e all'incolumità della Chiesa, quanto più gravi sono le sue prove» (Enc. Supremi apostolatus, 1 sett. 1883) e quanto più delicato è il momento e più urgente il bisogno della pace ferita e minacciata nel mondo, come nel Vietnam, in Africa, nel Medio Oriente, in Irlanda, e in altri punti dolenti della terra. E' stato questo cumulo di ragioni che ci ha indotto a rivolgere alla Chiesa la nostra esortazione, l'altro ieri pubblicata, all'invocazione del patrocinio materno della Madonna, in modo speciale durante questo mese di Ottobre, nel quale è celebrata la festa del santo Rosario. Qui dovremmo parlare del Rosario e dire perché una pia pratica di devozione sia diventata essa stessa motivo, più che oggetto, di una festa particolare; ma quello che preme ora a noi di ricordare alla vostra attenzione e alla vostra pietà è la convenienza che noi tutti riprendiamo in mano la corona del Rosario, e che con la semplicità e il fervore degli umili, dei piccoli, dei devoti, degli afflitti e dei fiduciosi lo abbiamo a recitare; sì, per la pace nella Chiesa e per la pace nel mondo... Il Concilio stesso ha raccomandato questa ripresa (cf. Lumen Gentium, 67), e, per di più, certe forme della musica popolare moderna, fondata sul ritmo vibrante intorno ad una parola, ad un pensiero, ci fanno superare la difficoltà, talora addotta circa il Rosario, della ripetizione e della monotonia (cf. Senghor, Négritude et humanisme, p. 35).

Abbiamo bisogno che la Madonna ci aiuti. Un tormentato e famoso scrittore spiritualista e realista, Charles Péguy, paragonava i Pater e le Ave del Rosario a dei vascelli naviganti vittoriosamente verso il Padre. Dobbiamo tentare questa mistica impresa.

E non si dica che, così facendo, noi «strumentalizziamo» la preghiera, il culto alla Vergine in favore dei nostri bisogni temporali e che con la religione così praticata cediamo all'utilitarismo, che penetra in tutte le forme della vita moderna. Non è, innanzi tutto, nulla di male fare dell'orazione una confessione dei nostri limiti, dei nostri bisogni, della nostra fiducia di ottenere dall'alto ciò che con le nostre forze non possiamo conseguire; non ce lo ha insegnato Cristo stesso? «Chiedete e vi sarà dato; cercate e tro-

la preparazione religiosa, sia con la partecipazione attiva al Divin Sacrificio e ai Sacramenti, sia con la diligente applicazione allo studio della Dottrina cristiana, perché è necessario che coloro, i quali un giorno dovranno entrare a far parte della Guardia Palatina, siano cristiani esemplari sotto ogni punto di vista, nella coerenza della propria vita cristiana come nell'approfondita conoscenza della Verità rivelata. Augurava infine ai nuovi «Ragazzi», che hanno seguito attentissimi le parole loro rivolte, di dimostrare il loro impegno, rendendosi degni delle cure, che avrebbero ricevuto per il loro maggior bene religioso e umano.

E poi seguita la presentazione dei singoli giovanetti, insieme con i loro genitori — alcuni papà sono nostri fedelissimi e affezionati Palatini, ormai da lunga data! — in un'atmosfera di grande cordialità e spontaneità familiare, che caratterizza, pur nella severità delle forme, ogni manifestazione di vita Palatina.

dal gruppo Ragazzi

Primo incontro col Gruppo

Domenica 28 settembre 1969, precedentemente avvertiti, sono giunti in Quartiere i nuovi iscritti al «Gruppo Ragazzi» per l'anno 1969-1970. Essi venivano per la prima volta a contatto con l'atmosfera caratteristica, ma per loro ancora sconosciuta, della nostra vita Palatina; e, come ogni anno in questa occasione, si è avuto lo spettacolo, lieto e commovente insieme, di questi giovanetti, i quali, timidi e curiosi, entravano nella tipica austerità del nostro ambiente. Erano debitamente accompagnati dai genitori, sicché la Cappella si è riempita di una vera folla di persone attentamente assortite, nel partecipare con i Palatini e gli Anziani al Sacro Rito, e visibilmente commosse per la nuova esperienza, a cui prendevano parte.

Dopo la Santa Messa, i nuovi «Ragazzi», e con loro i genitori e i parenti, sono stati accolti nell'ampio salone del Comando: lì attendevano il Sig. Colonnello Comandante, Conte Gr. Cr. Prof. Francesco Cantuti Castelvetro, Monsignor Carlo Zoli, Vice Cappellano della Guardia Palatina e Assistente del «Gruppo», l'istruttore caple Calvino Gasparini. All'uditorio, che aveva preso posto in un vasto semicerchio si è rivolto il Comandante, esprimendo la sua paterna soddisfazione nel vedere rinnovarsi ogni anno un fatto che edifica e allietta: mamme e papà che affidano i loro figli alla Guardia Palatina, nella piena fiducia che ad essi sarà impartita una esemplare formazione. E ringraziando per la bella attestazione, si diceva sicuro che i giovanetti avrebbero profitto con tutta la loro buona volontà dei mezzi ad essi offerti per la loro piena educazione di cristiani e di futuri soldati del Papa.

Prendeva poi la parola Monsignor

Zoli, il quale esprimeva anzitutto il benvenuto ai nuovi arrivati, anche a nome del Rev. Cappellano, Monsignor Amleto Tondini, e spiegava loro i doveri che il avrebbero attesi durante tutto l'anno: la frequenza settimanale alla Santa Messa, la istruzione religiosa articolata nelle varie classi di Catechismo, e le altre attività, anche di carattere ricreativo per il pomeriggio del giovedì di ogni settimana. Ma sottolineava soprattutto il valore che, per espressa volontà di Monsignor Cappellano, riveste nel «Gruppo»

La Gita annuale

Un gruppo ben nutrito di giovani si trovava di buon mattino domenica 21 settembre in Piazza Città Leonina: eravamo noi del «Gruppo Ragazzi» della «Guardia Palatina» in partenza per la tradizionale «gita premio» offerta dal Comando. Eravamo più di cinquanta, accompagnati dal nostro assistente mons. Zoli, dal tenente Borletti con l'istruttore caple Marrone, e verso le 7 ci si avviava in pullmann sull'Autostrada del Sole per raggiungere la Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, prima tappa di una gita più che attraente nel cuore della Toscana.

Un viaggio molto divertente, anche se un po' faticoso tra canti e scherzi con una sosta al «Motel Motta» per fare uno spuntino.

Ma con tutto ciò verso le 11,45 si arrivava a Monte Oliveto Maggiore, prima attrazione di un'intensa giornata, trascorsa nel divertimento, in visite culturali, ma anche nello spirito cristiano, qual è quello di noi Palatini. Abbiamo ascoltato la Santa Messa celebrata da Monsigno-

re, accostandoci in buon numero ai Sacramenti in una suggestiva cappella di stile gotico, situata sotto la stessa Abbazia. Quest'ultima ci ha fatto trovare nel classico stile barocco del XVIII secolo, dove si è potuto ammirare un magnifico coro ligneo del 1505 intarsiato da Fra Giovanni da Verona; quindi il chiostro grande, le cui pareti sono ornate da un ciclo di affreschi del Signorelli e del Sodoma raffiguranti la vita di San Benedetto; la sagrestia di stile gotico, scoperta soltanto nel secolo scorso; il chiostro di mezzo, il chiostro piccolo, il suggestivo refettorio, la Biblioteca del 1518 ove sono custoditi corali miniati del '400 ed infine la farmacia, ricca di preziosi vasi del secolo XV e XVIII.

Dopo questa visita culturale, si avvicinava l'ora del pranzo, quindi tutti in una sala messa a disposizione dai Padri Olivetani, per consumare la colazione al sacco.

Il tempo stringeva, perciò dopo

(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)

(Continua in 2ª pagina 3ª colonna)

DAL "GRUPPO RAGAZZI,"

(Continuazione dalla prima pagina)

una passeggiata tra il bosco che circonda l'Abbazia, tutti in pullmann per raggiungere Siena, metà principale della nostra gita. Ma proprio di questo giorno vi era il caratteristico palio, che purtroppo non si è potuto seguire per la tarda ora in cui avveniva, ma ci siamo accontentati di osservare le sfilate dei fantini delle varie contrade nelle variopinte divise medioevali, seguite dai propri sostenitori. In fin dei conti uno spettacolo suggestivo seguito da un giro dei principali monumenti, chiese della città, onorata per aver dato i natali a Santa Caterina, Patrona d'Italia.

Per primo si è potuto ammirare la « Piazza del Campo » addobbata per quel grande spettacolo folkloristico qual'è il palio e resa ancor più maestosa dall'imponente Palazzo

Pubblico (sede del governo Comunale) e dagli altri edifici, quasi tutti medioevali.

Il nostro giro per Siena terminava con una visita al Duomo, uno degli esempi più tipici e splendidi dell'architettura gotica italiana con la maestosa facciata a guisa di tritico, e gli affreschi del Pinturicchio e di altri grandi nomi dell'arte medioevale, quindi la chiesa di San Domenico dove è custodita la testa di S. Caterina ed il Santuario che porta il nome della stessa Patrona d'Italia.

Il sole stava già tramontando, quando lasciamo Siena con un'ultima, breve sosta al « Motel Pavesi » e rinfrescati da una bibita offertaci gentilmente da Monsignore ci si avviava verso Roma consapevoli di aver trascorso un'indimenticabile giornata.

Umberto-Pio MINGOLI

L'inizio dei corsi

Nella seguente domenica, 5 ottobre c.m., ha poi avuto luogo il consueto inizio dell'attività del « Gruppo Ragazzi », al gran completo.

Il Quartiere, che pur si era venuto gradualmente animando con la presenza dei fedelissimi partecipanti alla Messa domenicale, durante il mese di settembre, ha assunto come per incanto la sua elettrizzante atmosfera, che distingue la vita del Quartiere durante tutto l'anno sociale. Molto per tempo, venuti da ogni parte di Roma, anche dall'estrema periferia, giungevano a frotte i nostri « Ragazzi », facendo echeggiare le loro voci di giubilo nel rivedersi dopo la parentesi estiva, e ricominciare con lena nel loro consueto impegno. Sempre vivaci, lieti, educati, irrobustiti e abbronzati dalle vacanze; maturati i più alti, che entreranno quest'anno nel Corpo della Guardia; gli altri visibilmente « allungati » di statura, tanto da poterli difficilmente riconoscere dopo appena alcuni mesi; mescolati fra tutti, i nuovi arrivati, i più piccoli, ma già affiatati e pieni di entusiasmo, come per l'inizio di una meravigliosa avventura.

Al momento dell'appello, nel Cortile del Triangolo, l'animazione cedeva luogo ad un ordine insperatamente perfetto e silenzioso; e, allineati nei ranghi, essi sono saliti fino alla Cappella, che hanno letteralmente riempita (dato il numero elevato di cui, anche quest'anno, è composto il « Gruppo »), assistendo devotamente alla S. Messa e partecipando in gran numero alla Messa Eucaristica.

Alle 10,15, dopo la breve parentesi della ricreazione, le cinque Classi, di cui consta il « Gruppo » sono state raccolte nel salone delle proiezioni cinematografiche, ove hanno preso posto in ogni ordine di file, offrendo uno spettacolo veramente, *sit venia verbo*, da aula magna. Con Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano e Assistente, erano presenti Monsignor Giovanni Coppa, Vice Cappellano, il Ten. Cav. Ing. Sergio Borletti, gli istruttori militari Gianluigi Marrone e Calvino Gasparini. Salutato dall'« attenti! » dei « Ragazzi », è giunto il Colonnello Comandante, Conte Francesco Cantuti Castelvetro, il quale ha rivolto con paterna bonarietà e semplicità la parola ai presenti, compiacendosi con essi e invitandoli a dare il meglio di sé per la loro formazione Palatina, mentre ha particolarmente ringraziato Mons. Zoli per quanto compie, con sacerdotale zelo, per il bene del « Gruppo ».

Successivamente ha tenuto una

breve introduzione al Corso Monsignor Coppa, il quale ha sottolineato la bellezza dell'esempio che i Ragazzi danno, con la loro frequenza in Quartiere, decisa da essi stessi per libera scelta personale, e li ha incoraggiati a mantenere sempre costante la loro perseveranza nell'arduo cammino che li attende. Ha poi rilevato il significato che riveste per ciascuno di essi la formazione religiosa, impartita per l'intero anno, che mira a formare di essi le future Guardie del Papa, che sappiano far onore a Lui e alla Chiesa con una vita cristianamente vissuta, secondo l'insegnamento loro impartito.

Dopo la distribuzione dei testi di Catechismo, ha poi avuto inizio la prima lezione dei corsi, che proseguiranno ininterrottamente — con la parentesi delle vacanze natalizie e pasquali — fino alla prossima primavera, per concludersi con gli esami e con la Festa del « Gruppo », a maggio, per la premiazione dei migliori e l'ammissione dell'ultimo Corso nei ranghi della Guardia. Se, come dice il proverbio, il giorno si giudica dal mattino, l'intensità con cui è stata vissuta quella prima giornata di inizio dei corsi è un liettissimo auspicio per il fervore e il profitto con cui trascorrerà, con l'aiuto di Dio, anche l'anno 1969-70.

CRONACA NOSTRA

Per la presentazione delle Lettere Credenziali da parte di due nuovi Ambasciatori presso la Santa Sede, che così iniziavano la loro missione diplomatica, sono stati prestati due particolari servizi, che hanno assunto una singolare caratteristica per il fatto di avere avuto svolgimento nella Villa Pontificia di Castel Gandolfo, prima del rientro del Santo Padre in Vaticano.

Secondo la notificazione comunicata dal competente ufficio della Prefettura del Palazzo Apostolico, due Picchetti di Guardie Palatine si sono recati nella cittadina laziale per prestare i regolamentari onori ai due diplomatici, per l'Udienza speciale a essi concessa da Sua Santità: il 16 settembre u. s. è stato ricevuto l'Ambasciatore dell'Ecuador, il successivo 18 settembre è stata la volta dell'Ambasciatore del Pakistan.

Hanno comandato i Picchetti, nel-

le menzionate circostanze, rispettivamente il Tenente dr. cav. Lotario Martinelli, e il S. Tenente cav. Vittoriano Gamberucci.

La parola del Papa

(Continuazione dalla prima pagina)

verete; picchiate e vi sarà aperto... » (Matth. 7,7).

Ma possiamo aggiungere a proposito del Rosario due altre osservazioni. E cioè: la preghiera di domanda, ch'è nell'intenzione comune di chi lo recita, si fonde e quasi si trasfonde in orazione contemplativa, la presentazione allo sguardo spirituale dell'orante di questi così detti « misteri del Rosario », i quali fanno di questo pio esercizio mariano una meditazione cristologica, abituandoci a studiare Cristo dal migliore posto di osservazione, cioè da Maria stessa: il Rosario ci fissa in Cristo, nei quadri della vita e della sua teologia, non solo con Maria, ma altresì, per quanto a noi è possibile, come Maria, che è certamente quella che più di tutti lo ha pensato (cfr. Luc. 2,19, 51; 8,21; 11, 28), lo ha capito, lo ha amato, lo ha vissuto.

E in secondo luogo, il Rosario, per chi vi ha confidenza, mette quasi a dialogo con la Madonna; mette al passo con Lei; obbliga a subire il suo fascino, il suo stile evangelico, il suo esempio educatore e trasformante; è una scuola, che ci fa cristiani. Vantaggio, questo, quasi impreveduto, ma quanto prezioso, e, anche questo, quanto inserito nella serie dei nostri bisogni primari.

Ascoltate dunque, Figli carissimi, il nostro invito alla preghiera, che, sulla catena delle sue ripetute e meditative invocazioni, ci fortifica nella speranza, ci assimila a Cristo e ci ottiene la pazienza, la pace, il gaudio di Cristo ».



Una sosta serena davanti al Santuario di S. Margherita di Cortona

“TRA NOI GIOVANI” Gita in Toscana

po' di nebbia, si presentava un pochino incerta, ha poi mostrato, invece, un cielo azzurro ed un sole veramente caldo, forieri di un tempo ottimo.

La comitiva, all'inizio un po' silenziosa, si è subito animata, grazie a Mons. Coppa, il quale, di frequente, faceva delle « passeggiate-ristoro » per il pullman, distribuendo a piene mani caramelle e sigarette. L'ottima musica classica e moderna, a disposizione dell'auto-mezzo, ha incitato i giovanissimi, assiepati in fondo al pullman, i quali hanno cominciato ad intonare a piena voce canti vaticanesi e goliardici, inframmezzati da vivaci e simpatiche discussioni.

Tutto il tragitto, attraverso lo splendido verde della campagna umbro-toscana, è andato magnificamente e velocemente con l'allegria di tutti i componenti. Il paesaggio circostante, con la sua calma e il suo silenzio, invitava tuttavia alla meditazione, infondendo allo spirito un profondo senso di pace, difficilmente trovabile nella bolgia di Roma. Usciti dall'autostrada, dopo alcuni chilometri di marcia, che continuamente ci offrivano squarci bellissimi, ci è finalmente apparsa la città di Cortona, alta sulle sue mura ciclopiche e le sue costruzioni medievali.

Siamo quindi giunti al Santuario che racchiude le spoglie di Santa Margherita, ove abbiamo assistito ad una Messa molto suggestiva e raccolta, officiata dal nostro caro Monsignore. Dopo la Comunione, un Padre Francescano del luogo, dopo averci dato ragguagli sulla vita della Santa, ci ha mostrato il suo corpo incorrotto e il Crocifisso, pregevole esemplare ligneo del secolo XIII, che la tradizione vuole abbia parlato alla santa penitente.

Di qui, con perfetta organizzazione, ci dirigiamo al Museo Civico, ove abbiamo modo di ammirare una stupenda collezione di cimeli etruschi di valore storico e artistico notevolissimo, nonché un'interessante serie di dipinti del '300 e '400 e di settecentisti, tra i quali è ben testimoniato il Piazzetta con la sua Scuola. Dopo il Museo Civico, la visita prosegue al Museo Diocesano, ricchissimo di opere dell'artista che è il vanto di Cortona, Luca Signorelli (Natività, Comunione degli Apostoli, Compianto sul Cristo morto), ma il cui centro di interesse è la stupenda Annunciazione del Beato Angelico, dipinto tra i più famosi e più belli di tutta la storia della pittura. Oltre a questi grandi (notevole un'altra grande, incantevole Pala dell'Angelico), possiamo vedere tavole di maestri del '300, come Cimabue, insigni capolavori di oreficeria bizantina e rinascimentale, e un'esposizione di pannelli preparatori di Gino Severini, per i mosaici della Via Crucis presso il Santuario.

All'uscita dal Museo abbiamo lo onore e il piacere di incontrare e intrattenerci con S. E. il Vescovo di Cortona, il quale, dopo averci piacevolmente riferito notizie storiche sulla città, ci fa visitare il

Vescovado, e di lì ci accompagna alla Casa dei Padri Redentoristi, ove era preparata una fraterna agape. Nel refettorio, il Vescovo ha poi voluto rivolgerci la sua pacata parola; e Mons. Coppa si è fatto nostro portavoce, esprimendogli la nostra gratitudine e il nostro ringraziamento per la gentilezza che ci aveva dimostrata; abbiamo inoltre ricordato Mons. Tondini e il Comandante, sottolineando i vari accenni con scroscianti applausi. Mons. Franciolini ha ancora voluto fermarsi con noi sull'ampia loggia all'aperto, circondata da castagni bellissimi, da dove si gode una vista incantevole sulla pianura sottostante, fino al Trasimeno, e si respira un'aria saluberrima. Alcuni, intanto, si sono cimentati in una partita di bocce.

Dopo le foto-ricordo, ed accomiatati dall'Ecc.mo Vescovo, nonché dal Cav. Lorenzo Rossi, della Segreteria di Stato, che ci aveva facilitato la visita della città, ci siamo diretti verso il lago Trasimeno, che abbiamo raggiunto in poco tempo. Una breve sosta presso la riva, ove si svolgeva una gimkana motociclistica, per poi raggiungere Castiglione sul Lago, dove abbiamo fatto una visita al vetusto comune, che conserva le vestigia di un castello mediceo, solennemente sporgente sul lago, e la cui chiesa principale custodisce un quadro attribuito a Raffaello.

Di qui la nostra gita ha avuto un lieto fuori-programma: infatti, dato il tempo a disposizione, siamo andati a visitare la graziosa cittadina di Pienza, sfiorando Montepulciano, famosa per aver dato i natali al Poliziano e per i suoi palazzi medievali e del Rinascimento. Giunti a Pienza, fatta edificare da Papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini, nativo di quella città, abbiamo visitato i suoi bellissimi monumenti, tra i quali il Palazzo Piccolomini, il Duomo, il Palazzo arcivescovile e il palazzo del Comune. Corsignano — così si chiamava in antico — con la sua piazza di purissimo stampo rinascimentale, ci ha fatto così tornare indietro nei secoli, immergendoci in un'atmosfera unica, resa più suggestiva dall'ora del tramonto, che trascinava sui colli toscani, giù fino al monte Amiata, nell'ampio panorama ammirato dallo splendido giardino pensile del Palazzo Piccolomini.

Col bel ricordo di questa cittadina, abbiamo ripreso il viaggio alla volta di Roma. L'allegria brigata ha sparato ancora molti altri colpi della sua spumeggiante gaiezza. Prima di giungere alla porta di Roma, dopo la consueta allegrissima foto all'interno del pullman, e ricordate brevemente le tappe della giornata, abbiamo tutti insieme recitato il S. Rosario. Il commiato in piazza Leonina, infine, ha chiuso questa ricchissima e indimenticabile giornata di fine settembre, trascorsa con grande gioia dal gruppo « Tra Noi Giovani » e dai membri della Conferenza di San Vincenzio.

ANTONIO DI VIRGILIO

IN FAMIGLIA

Il giorno 24 settembre u. s., la Guardia Palatina Aldo Rinaldi si è unita in matrimonio con la gent.ma Signorina Gabriella Odisio; il Sacro Rito ha avuto luogo nella Basilica Celimontana dedicata ai SS. Giovanni e Paolo.

Ai due giovani Sposi, il nostro giornale è lieto di esprimere, a nome di tutti, sentitissimi voti di ogni prosperità e letizia, affinché la grazia del Sacramento, da essi stessi amministrato, sia ogni giorno più feconda di spirituale progresso e di santi propositi per il costante bene della loro vita familiare.

Un altro dei nostri fedelissimi è stato chiamato al premio eterno: è la ex Guardia Nicola Rapanotti, de-

ceduta il 16 settembre 1969, che per tanti anni si distinse per la dedizione e la generosità dei servizi, e fu poi assiduo frequentatore del « Gruppo Anziani », prendendo parte con esemplare zelo alle attività religiose e alle varie manifestazioni della Guardia.

Vita Palatina, sicura di interpretare i sentimenti di cordoglio sincero del Comando e di tutto il Corpo, assicura una preghiera di cristiano suffragio per l'anima dello estinto, mentre porge sentite condoglianze alla famiglia in lutto per la sua scomparsa: sia ad essi di conforto il pensiero che la memoria del loro Caro rimane a edificazione di quanti lo conobbero e lo stimarono per le sue cristiane virtù.